

RIFLESSIONE SU SFIDE, REALIZZAZIONI E PUNTI DI INTERESSE DELLA CHIESA IN AFRICA E MADAGASCAR

P. Paulino Mondo¹



Come definire l'Africa oggi?

L'Africa è una realtà complessa che non è facile da definire. È un continente di paradossi. Ha i migliori atleti, attrazioni turistiche, ma è anche l'area in cui si rilevano i livelli più alti di rischio del mondo per le persone. Il nostro continente e la sua Chiesa hanno conosciuto sofferenza, ingiustizia, oppressione, repressione, sfruttamento, tensione, commercio di schiavi, fame, dittatura, malattie, analfabetismo... L'Africa è il continente di un popolo senza un'agenda. Ma l'Africa ha anche conosciuto i valori tradizionali come la solidarietà con i sofferenti e la condivisione delle pochissime risorse disponibili. In tempi recenti, l'Africa è stata definita il polmone spirituale del mondo.

La nostra riflessione si colloca sullo sfondo della sfidante e deplorabile situazione di un continente tanto ricco di opportunità e di risorse, ma allo stesso tempo tanto povero e a volte in condizioni miserevoli. Infatti la missione evangelizzatrice della Chiesa africana sta affrontando le seguenti problematiche:

- una evangelizzazione credibile e più profonda
- l'inculturazione dei valori cristiani
- la giustizia e la pace
- il dialogo
- la comunicazione
- la testimonianza
- la riconciliazione

È evidente lo spirito pionieristico dei missionari e di altre persone impegnate apostolicamente, le strutture per l'evangelizzazione sono più visibili oggi che un secolo fa, i santi africani sono presenti nel calendario della Chiesa; ma c'è anche mancanza di dedizione e di zelo pastorale da parte dei battezzati, di alcune persone della Chiesa, il sorgere di tendenze al sincretismo, la proliferazione delle sette, la politicizzazione dell'islam e la sua intolleranza alla critica.

¹ Missionario comboniano di origine ugandese, p. Paolino Mondo ha frequentato gli studi superiori a Roma, dove ha conseguito la laurea in teologia morale. Successivamente è stato per un po' di tempo in Sud Africa. Per diversi anni è stato parroco a Kariobangi, una bidonville di più di un milione di abitanti, dei quali circa 69.000 sono cattolici. P. Paolino collabora con la stazione radiofonica nazionale e scrive articoli per diversi giornali. Ha partecipato al Sinodo sull'Africa come osservatore.

Ci sono nel continente democrazie emergenti e il risveglio di una profonda consapevolezza culturale, sociale, economica e politica, ma c'è anche il malgoverno, una diffusa corruzione e un'allarmante crescita della povertà che richiede riflessione.

Eccezionale crescita della Chiesa in Africa

Negli ultimi decenni è diventato abituale parlare di una crescita eccezionale della Chiesa in Africa, e vi sono molti segnali. Tuttavia, ciò che è veramente nuovo fra questi segnali nel continente e nelle sue isole è:

- il numero crescente di coloro che ricevono il battesimo
- la consapevolezza delle comunità cristiane di essere Chiesa
- l'ascesa di membri africani di congregazioni missionarie a compiti e ruoli di leadership (consiglieri, vicari generali, anche superiori generali)
- l'acquisizione di un senso di fiducia in se stessi da parte delle chiese locali mentre si avventurano in imprese economiche redditizie (banche, compagnie di assicurazioni, beni immobili e negozi)
- una evidente crescita delle strutture e istituti ecclesiastici (seminari, università cattoliche e istituti di apprendimento superiore, centri per la formazione continua dei religiosi, dei catechisti e dei laici, scuole di evangelizzazione), come pure un aumento di esperti e di ricercatori nel campo della fede, della missione, della cultura e dell'inculturazione, della storia, dell'evangelizzazione e della catechesi.

Nello stesso tempo si riscontra anche una **crescita rilevante nel numero delle vocazioni** al sacerdozio e alla vita consacrata. Infatti una crescita costante è evidente in tutti i settori, particolarmente tra i fedeli di Cristo: vescovi, sacerdoti, diaconi, uomini e donne di vita consacrata, laici impegnati, tra cui i catechisti che occupano un posto importante. Ne è prova il confronto delle statistiche del 1994 con quelle del 2007.

	1994	2007	+ %
Territori ecclesiastici	444	516	+ 16,21
Vescovi	513	657	+ 28,07
Sacerdoti	23.263	34.658	+ 49,09
Diocesani	12.937	23.154	+ 78,97
Religiosi	10.326	11.504	+ 11,40
Diaconi permanenti	326	403	+ 23,61
Religiosi non-clericali	6.448	7.921	+ 22,84
Religiosi	46.664	61.886	+ 32,62
Membri – Istituti secolari	390	578	+ 48,20
Missionari laici	1.847	3.590	+ 94,36
Catechisti	299.994	399.932	+ 33,31
Seminaristi	17.125	24.729	+ 44,40

Si devono anche ricordare coloro che nell'attività pastorale hanno sigillato il loro servizio ecclesiale con il sacrificio della loro vita. Dal 1994 al 2008, 521 membri impegnati nella pastorale hanno donato la loro vita in Africa.

Punti cruciali per la Chiesa in Africa

Nonostante ciò, la Chiesa in Africa deve affrontare anche sfide formidabili:

- Il discorso sulla fiorente Chiesa in Africa non tiene conto del fatto che la Chiesa quasi non esiste nella grande area a nord dell'equatore, e si situa generalmente nel sud del Sahara.
- La fedeltà e la dedizione di alcuni sacerdoti e religiosi alla loro vocazione.
- La necessità di una evangelizzazione (o di una ri-evangelizzazione) per una conversione che sia profonda e permanente.
- La perdita di membri che entrano a far parte di altri movimenti e sette. I giovani cattolici africani che dopo aver soggiornato in Europa e in America ritornano privi della loro fede perché non si erano sentiti a loro agio nelle Chiese cattoliche di quei luoghi.
- Mancanza di un piano pastorale specifico per le donne e i giovani
- Incapacità di evangelizzare i politici e gli uomini di affari
- Un criticismo costruttivo sulla Chiesa da parte dei suoi membri/teologi
- La diminuzione dell'indice di crescita della popolazione in Europa e America, tradizionalmente cristiane.

Fattori sociali che hanno influito sulla Chiesa in Africa

La schiavitù e l'asservimento che il mondo arabo introdusse sulle coste dell'Africa orientale, e che gli europei, con la collaborazione degli stessi africani continuarono fino al quattordicesimo secolo ed estesero su tutto il continente, furono causa di un movimento migratorio forzato degli africani. Oggi, *la migrazione volontaria degli africani verso l'Europa, l'America e l'Oriente* per vari motivi, li reduce a condizioni servili che richiedono attenzione e cura pastorale.

Avvenimenti politici che hanno influenzato la Chiesa in Africa

Strettamente connessi allo sviluppo post-coloniale del continente sono state le celebrazioni dell'indipendenza e l'emergere delle nazioni africane con governi autoctoni. Il modo di esercitare il potere politico e di governare è stato generalmente oggetto di critica e di biasimo per vari motivi: *dispotismo, dittatura, politicizzazione della religione e dell'etnia, trascuratezza dei diritti dei cittadini, mancanza di trasparenza e di libertà di stampa.*

Malgoverno e fattori economici dannosi per l'Africa

La stretta interdipendenza tra governo ed economia è chiara; dimostra che il *malgoverno produce anche una cattiva economia.* Ciò spiega il paradosso della povertà del continente che senza dubbio è il più ricco del mondo. Il risultato di questo stretto rapporto "governo-economia" è che *quasi nessun paese africano può affrontare gli obblighi del proprio bilancio monetario e, precisamente, il suo programma finanziario senza l'aiuto di prestiti e donazioni che vengono dall'esterno.* Questa continua assicurazione dei budget nazionali in forma di prestiti influenza e aumenta il peso del debito. Si deve essere anche sottolineare che "solo motivazione e sforzi provenienti dall'interno dell'Africa stessa possono guidare al successo". In altre parole, il risorgere dell'Africa dalla sua condizione economica dovrebbe essere frutto dell'opera degli africani e guidato da loro stessi. Quindi si devono *convertire i cuori e curare gli occhi per*

apprezzare nuove vie di gestione della ricchezza pubblica a favore del bene comune; è questo l'impegno che spetta alla missione evangelizzatrice della Chiesa nel continente e nelle isole.

Interrogativi sociali

Occorre che la società africana si affranchi da queste situazioni storiche, politiche ed economiche per giungere a una convivenza stabile, pacifica, prospera e rispecchiare l'autenticità e la credibilità della Chiesa.

Intensi e violenti conflitti

I conflitti armati continuano a minacciare le popolazioni nel Sudan, in Etiopia, Somalia e l'Uganda (dove 30.000 fanciulli/e sono stati rapiti e usati dai guerriglieri come mogli-bambine e soldati-bambini). Ultimamente dopo le votazioni elettorali in Kenya si sono verificati fenomeni di violenza nella nazione e nei paesi limitrofi: attacchi di xenofobia in Sud Africa and instabilità nel Zimbabwe.

HIV and AIDS, tubercolosi e malaria

Epidemie e malattie continuano ad affliggere le nostre popolazioni e in molti casi la cura di questi mali è decaduta dalla posizione di preminenza che occupava nell'agenda del governo, della società civile e anche delle chiese.

Dilemma tra la quantità e la qualità

I membri nella nostra Chiesa continuano ad aumentare di numero, ma questa crescita non è stata sempre accompagnata da un approfondimento della fede e della spiritualità unito a solidi sforzi di inculturazione.

Crescita di solide istituzioni

Le istituzioni continentali, regionali e nazionali sono cresciute, come ad esempio: l'università Dar Comboni per gli studi islamici nel Cairo, gli uffici CUEA, AMECEA, i segretariati delle conferenze episcopali, le reti di pastorale specifica, le commissioni per la giustizia e la pace, le case editrici, come Pauline Publications. C'è bisogno però di avere personale competente ed energico e di valutare queste istituzioni.

Autosostentamento

Le speranze di auto sostentamento sono state sconfitte da una povertà largamente diffusa e dalla scarsa formazione dei fedeli, cosa che ha prodotto seri problemi economici in molte aree della vita della Chiesa.

Il corpo spezzato di Cristo

La Chiesa in Africa ha sperimentato nel suo interno un aumento di sette (come "chiese" di preti sposati) e il sorgere di insoddisfazione nelle donne e nei giovani.

Matrimonio e famiglia

Queste istituzioni umane sono state sottoposte a strane e terribili pressioni per ridefinire la loro natura e funzioni nella società moderna. *I matrimoni tradizionali, su cui si fondavano le famiglie, sono minacciati da continue proposte di unioni alternative e di relazioni prive del concetto di impegno a vita, non-eterosessuali e senza la finalità della procreazione.* Queste unioni hanno già sostenitori nella Chiesa in alcune parti del continente. Si tratta di un *attacco al matrimonio e alla famiglia* azionato e sostenuto da gruppi che promuovono un glossario che ha lo scopo di sostituire i sani concetti e i termini tradizionali africani sul matrimonio con dei nuovi. Lo scopo è di creare una nuova etica globale del matrimonio, della famiglia, della sessualità e delle

questioni relative all'aborto, alla contraccezione, agli aspetti dell'ingegneria genetica e del cibo geneticamente modificato.

Il traffico della droga e delle armi

Alcune zone del continente sono ormai diventate stabili corridoi di passaggio del traffico della droga dall'America latina all'Europa. Nell'Africa occidentale il traffico della droga è considerato come la causa che sta alla base dell'instabilità e dei conflitti politici nella Guinea Bissau, ed ora, anche nella Guinea. Quando all'inizio di luglio di quest'anno, i militari della Guinea dichiararono il massimo stato di allerta, il motivo era appunto il pericolo di un'invasione, sostenuta dalle coalizioni della droga.

La droga e le armi di piccolo calibro non solo passano attraverso alcune parti del continente e delle sue isole, ma hanno trovato consumatori ovunque. L'uso e la *dipendenza* dalla droga si fa rapidamente strada tra i giovani, diventando la causa maggiore della dissipazione del capitale umano in Africa e nelle sue isole, dopo la migrazione, i conflitti e le malattie, come la HIV-Aids e la malaria.

Ambiente e cambiamento climatico

La cappa di smog che occasionalmente sovrasta la maggior parte delle zone dell'Africa dell'Est accompagnata da una diminuzione delle precipitazioni di pioggia, dalla siccità e dalla fame ha destabilizzato l'economia, ucciso milioni di persone e di animali e provocato il prosciugamento dei laghi. Fatto che dimostra come le condizioni climatiche condizionano il continente e come l'equilibrio ecologico precario in alcune parti dell'Africa può essere minacciato dall'incontrollato cambiamento climatico del pianeta. Occorre che si facciano suppliche a favore dell'Africa circa il *cambiamento climatico, l'emissione del gas verde*, lo sfruttamento dello strato dell'*ozono* dato che essa è la prima a subirne gli effetti perniciosi.

Posto e ruolo delle donne nella società

Mentre la posizione e il ruolo delle donne stanno assumendo un'importanza sempre maggiore nella società, gli *stili di vita, i valori, le attitudini e le associazioni che emergono a livello globale hanno effetti preoccupanti* su una società destabilizzata. Essi minacciano il valore fondamentale della società (matrimonio e famiglia), diminuiscono il suo capitale umano (migrazione, droga e commercio di armi) e mettono in pericolo la vita sul pianeta.

Le donne in Africa sono le ***prime collaboratrici nella missione evangelizzatrice della Chiesa***, e il dono del loro impegno deve essere consolidato per eliminare la sofferenza nel continente. La promozione/educazione delle donne ha un effetto duraturo sulla famiglia su cui la chiesa è fondata. Esse rappresentano l'immagine femminile di Dio, un aspetto che deve essere ancora sviluppato nella chiesa africana.

Le donne in Africa compiono l'80% di tutto il lavoro agricolo e il 90% del lavoro domestico. Bisogna tener presente che la maggior parte di loro fa il proprio lavoro senza accesso agli strumenti moderni, senza preparazione e senza le cose essenziali, eppure raramente il loro lavoro riceve una ricompensa monetaria. Questo è segno di una delle maggiori forme della struttura di "peccato" che sommerge la famiglia africana.

Le donne sono capaci di fare molte cose positive se è data loro la possibilità di provare. Si deve tener presente che se si educa un uomo si educa un individuo, se si educa una donna si educa una famiglia, ma se si educano le donne si educa una nazione.

Cosa vogliono le donne africane?

- Le donne africane vogliono una vita buona e normale per i loro figli e i loro mariti. Desiderano un posto dove c'è cibo da mangiare, dove possono permettersi l'educazione dei propri figli e dove la cura della salute è un diritto di tutti e non di pochi.

- Vogliono che la società dominante maschile apprezzi il loro contributo alla fede, alla pace, allo sviluppo e alla salvaguardia della famiglia umana.
- Chiedono l’evangelizzazione della cultura tradizionale dove eredità e matrimonio siano regolati dai valori evangelici.
- Chiedono i diritti legali che non discriminano in base al sesso.
- Le donne a livello popolare non hanno scarso diritto decisionale. Per molte di loro, “no” e “difficoltà” sono la stessa cosa.
- Le donne chiedono che si ponga fine alla violenza domestica di cui esse sono le prime vittime. Chiedono di essere amate e rispettate, e non picchiate e abusate.
- Dicono di no alla poligamia. Qui l’uomo viola il principio di territorialità ed evita l’accusa. Se la donna facesse la stessa cosa ne pagherebbe le conseguenze o sarebbe scacciata.
- Dicono no all’HIV/AIDS. Siccome da loro si richiede sottomissione, costituiscono il maggior numero delle vittime. Gli uomini contagiano molte donne perché dichiarano ad ognuna di esse che è “l’unica donna”, mentre in realtà non è così.
- Le donne chiedono di mettere fine nel continente all’adorazione del diavolo che esige il sacrificio umano del primogenito.
- Chiedono che si ponga fine alla vendita delle loro figlie per la prostituzione in Europa e in America.

SERIE PREOCCUPAZIONI PASTORALI E SFIDE PER LA CHIESA IN AFRICA

Attraverso consultazioni pastorali sono emersi i seguenti punti che possono considerarsi serie preoccupazioni e sfide che necessitano una soluzione. Non si tratta di sfide separate ma interrelate nello sforzo di costruire una Chiesa che sia la famiglia di Dio.

1. Evangelizzazione più profonda: si sa che mentre la Chiesa in Africa cresce di numero, è chiamata a dare impulso a una catechesi più matura e a promuovere una vera identità cristiana e una profonda conversione dei cuori. Il fatto che i cattolici possano partecipare a scontri politici ed etnici e che politici cattolici possano essere coinvolti nella corruzione per ciò che riguarda le risorse pubbliche, dice che c’è ancora una lunga strada da percorrere per promuovere la fede che crea la giustizia. C’è bisogno ad ogni livello di una più seria formazione alla dottrina sociale della Chiesa (CST) e di un maggior impegno per promuovere una più profonda inculturazione della teologia e non solo dei riti.

2. Spiritualità della riconciliazione: c’è bisogno di rinvigorire il Corpo di Cristo attraverso sforzi per crescere nella vita di preghiera e nella celebrazione dell’Eucarestia che ponga la riconciliazione al centro. Ciò deve includere la riconciliazione con se stessi, con il prossimo, con gli antenati, con la terra e con Dio in cui ci muoviamo, viviamo ed abbiamo il nostro essere. Una rinnovata celebrazione del sacramento della riconciliazione, spesso nel contesto di una celebrazione penitenziale comunitaria, farà crescere nella riconciliazione personale e sociale.

3. Centralità della piccola comunità cristiana: abbiamo sperimentato che una comunità cristiana propriamente formata aggiunge grande valore alla promozione della riconciliazione. Infatti una riflessione biblica più profonda e una partecipazione più regolare al circolo pastorale,

permettono ai cristiani di essere coinvolti più efficacemente nella vita sociale. In questo caso la formazione alla dottrina sociale della Chiesa ad ogni livello è la priorità.

4. Dialogo ecumenico e interreligioso: sappiamo che gli sforzi per promuovere una riconciliazione duratura deve includere le forze della religione. Quindi dobbiamo essere più efficaci nel coinvolgere le altre Chiese cristiane in scambi ecumenici a tutti i livelli. Inoltre, dove è possibile, si deve cercare la cooperazione con persone e istituzioni musulmane, come pure con persone di altre confessioni in Africa.

5. Ministero delle famiglie: riconosciamo che il Primo Sinodo Africano ci ha dato una bella immagine della *Chiesa come "Famiglia di Dio"*. Perciò sentiamo l'urgenza di avere migliori risposte pastorali per far fronte alla crisi della vita familiare dovute a *HIV e AIDS, orfani, povertà*, le situazioni dei rifugiati e il loro dislocamento. *La famiglia è il punto focale per la formazione delle coscienze e la maturità dei giudizi morali circa ciò che bene e giusto*, così essenziali per promuovere la riconciliazione.

6. Il ruolo delle donne: *siamo consapevoli che più del 50% della Famiglia di Dio è costituito da donne e che il 70% - 80% dei nostri collaboratori nella Chiesa sono donne.* Nella società africana, le donne non sono frequentemente trattate alla pari degli uomini, rimangono fuori dai processi decisionali, sono escluse dalle opportunità di una istruzione completa e di un giusto lavoro, e sono vittime di un vergognoso abuso (specialmente nei conflitti militari nella nostra regione). Le donne hanno la responsabilità primaria di prendersi cura di coloro che sono affetti da HIV e AIDS e degli orfani, mentre loro stesse hanno la percentuale più alta di infezione dovuta a questa malattia. All'interno della nostra Chiesa in Africa non ci avvaliamo dei doni di Dio profusi su donne sagge e di talento che sono tra noi. Eppure è molto chiaro che né la società né la nostra Chiesa potranno fare del bene se non riconosciamo nelle attitudini e nelle strutture il ruolo delle donne e facciamo ammenda delle situazioni ingiuste in cui sono poste.

7. Preoccupazioni per i giovani: spesso sentiamo il bisogno di prestare attenzione ai giovani perché "essi sono il futuro della Chiesa." Ma in realtà, "essi sono la ricchezza di oggi". Come tali essi devono essere più efficacemente incorporati nella vita della Chiesa, nelle nostre Piccole Comunità e in altre organizzazioni. Dando responsabilità e formazione ai giovani e alle giovani, essi possono avere un ruolo importante nell'evangelizzazione e nei movimenti spirituali e sociali e essere attori chiave negli sforzi di riconciliazione.

8. Approccio olistico a HIV/AIDS: è importante assumere un approccio olistico nel trattare con questa epidemia, vedendola principalmente non come un problema medico-farmacologico o soltanto come questione di cambiamento di comportamento. Esso è più profondamente un caso di sviluppo e di giustizia. A volte quando qualche interessamento ufficiale all'epidemia indietreggia, dobbiamo riconoscere che il Corpo di Cristo ha l'AIDS, e quindi provvedere una risposta prioritaria adatta alla Famiglia di Dio.

9. Il Sistema Educativo Cattolico: riconosciamo che troppi giovani nei nostri paesi non vanno a scuola. Dobbiamo trovare dei modi per rafforzare il ministero dell'educazione, che negli anni addietro aveva caratterizzato così chiaramente le attività apostoliche della nostra Chiesa, allo scopo di promuovere le scuole cattoliche a tutti i livelli (comprese le università). Dovremmo includere anche le scuole tecniche. Le nostre scuole cattoliche non devono essere "esclusive" o entità commerciali.

10. Sostentamento e trasparenza: siamo consapevoli che il forte desiderio espresso nel Primo Sinodo Africano per le Chiese che esse fossero autosufficienti è stato in parecchi casi

frustrato da situazioni di *estrema povertà* nelle nostre diocesi e parrocchie. Ma questo desiderio non ha potuto essere realizzato anche per il fatto che non abbiamo reso presente alla nostra gente le responsabilità che avevano di sostenere generosamente le attività e la presenza pastorale della Chiesa. La pratica della “*decima*,” per esempio, dovrebbe essere incoraggiata in forme varie ed appropriate.

11. Rilevanza e credibilità della Chiesa: ricordiamo con umiltà la chiamata del Primo Sinodo Africano ad essere una Chiesa che interagisce molto da vicino con i bisogni reali del nostro popolo e testimonia uno stile di vita di indiscussa integrità in tutti i suoi ministri. Ci dovrebbe essere qualche forma di “monitoraggio e valutazione” che verifichi la nostra adeguatezza e credibilità in modo da intensificare l’approccio pastorale e renderlo più efficace. Una Chiesa che desidera essere a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace deve essere saggia e credibile.

12. Relazioni tra Stato e Chiesa: sappiamo che abbiamo bisogno sia di un cambiamento di comportamento sia di strumenti strutturali per promuovere con più efficacia la riconciliazione così necessaria nella nostra regione. Una riconciliazione che deve essere promossa non solo in situazioni di conflitti violenti ma anche in circostanze di contrasti politici, economici, sociali e culturali. In troppi casi la Chiesa è messa in ridicolo o ignorata quando parla di argomenti di giustizia sociale. Spesso manchiamo di cogliere le opportunità che si presentano per contribuire al discorso pubblico sulle priorità e i piani di azione da adottare. Si dovrebbero istituire programmi come uffici parlamentari di collegamento e di rappresentanza degli organi regionali e si dovrebbe dare impulso alle commissioni nazionali e regionali di giustizia e pace.

13. Pace e sicurezza: riteniamo che ci sia bisogno di una più accurata comprensione storica su come siano sorte situazioni di conflitto nella nostra regione perché possiamo dare una risposta al presente solo se conosciamo il passato. In più dovremmo cercare di creare strutture permanenti per rispondere alle crisi di conflitto in modo da reagire in tempo, come ad esempio nel caso della frode elettorale.

14. Direzione politica: abbiamo sperimentato in alcune parti dei nostri paesi qualche miglioramento nel processo di democratizzazione (ad esempio l’introduzione di più partiti, riforme costituzionali, protezione dei diritti umani) ma questo non è stato fatto e sostenuto ovunque. La nostra Chiesa dovrebbe impegnarsi di più nel richiedere sforzi per migliorare i servizi governativi, eliminare la corruzione, formare i politici e gli addetti ai servizi pubblici, educare buoni cittadini, incoraggiare votazioni responsabili, ecc. In Africa i partiti politici stanno diventando i nuovi dittatori perché sono sempre gli stessi al potere.

15. Eliminazione della povertà: non possiamo non essere toccati e provar vergogna davanti alla povertà della maggior parte della gente in tutti i nostri paesi. La sofferenza e l’emarginazione di questi figli di Dio è semplicemente inaccettabile. Si richiede impegno per migliorare il modo di governare, come pure lo sforzo per promuovere e migliorare i *servizi sociali della Chiesa* devono essere una priorità pastorale. L’“opzione preferenziale per i poveri” dovrebbe suggerirci una domanda fondamentale per valutare il governo, il commercio, la chiesa e le scelte personali: “Quale impatto avrà questa decisione sui poveri?”.

16. Problemi dell’ambiente: sappiamo che i problemi causati dal cambiamento climatico e dal riscaldamento della terra colpiscono in particolare la gente del posto. Siccità persistenti causano seri problemi circa la sicurezza del cibo e promuovono l’emigrazione delle persone che non è sempre pacifica. In parecchi dei nostri paesi, le industrie creano inquinamento contro il quale gli investitori stranieri non sempre reagiscono favorevolmente. Le foreste sono tagliate, ma

nuovi alberi non vengono piantati. *Papa Benedetto XVI ha detto che se vogliamo la pace tra di noi dobbiamo fare pace con il creato. La riconciliazione ecologica è molto importante per la riconciliazione sociale.*

Alcune cose su cui riflettere

- L’Africa ha bisogno di stare in piedi, di reclamare la sua distinta natura, e fare la sua parte nel mondo. La regina di Saba, una donna dell’Africa, visitò il re Salomone con 5.000 chili di oro e in cambio si arricchì della fede nell’unico vero Dio tra noi.
- L’Africa ha bisogno di gioire per il suo apprezzamento dei valori umani e spirituali come l’ospitalità offerta a Maria, Madre di Dio, e alla sua famiglia in tempo di persecuzione.
- L’Africa ha bisogno di comprendere la ricchezza dei doni del suo Dio per celebrare anche nella sofferenza. Uno dei Magi veniva dall’Africa e andò a visitare la Sacra Famiglia in Betlemme e danzò quando vide il bambino Gesù.
- L’Africa ha bisogno di mettere un prezzo alla ricchezza delle sue risorse naturali e non permettere che siano depredate. Le donne sono infatti le custodi della ricchezza dell’Africa e la ricchezza più grande è il popolo.
- L’Africa ha bisogno di imporre dure sanzioni contro i capi che vendono le loro risorse per avere armi o soldi che vengono in prevalenza depositati all’estero mentre la loro gente muore di fame, specialmente le donne e i bambini.

Conclusioni

La Chiesa evangelizzatrice in Africa e Madagascar ha bisogno di essere *pratica, concreta e fattibile*.

C’è bisogno di portare avanti *un chiaro piano strategico* per valutare i risultati dell’evangelizzazione e un continuo adempimento delle raccomandazioni. Dobbiamo assicurare norme, un monitoraggio regolare e un aggiornamento valutativo.

L’evangelizzazione deve essere vista come un processo e non semplicemente come un evento. Cioè, dovremmo comunicare alla gente ciò che avviene in altri posti attraverso i mezzi elettronici e la stampa. L’Africa deve far sorgere dal di dentro *lo spirito di dignità, umiltà e speranza così da focalizzare l’attenzione sul suo cammino di auto liberazione*.

L’Africa è la *“culla della civiltà,”* il luogo che fu la casa *delle prime madri e dei primi padri dell’umanità*. Noi veniamo da un continente benedetto per aver ricevuto *Maria, Giuseppe e il bambino Gesù come rifugiati*. Veniamo da una Chiesa che sta crescendo con promettente entusiasmo e giovanile vitalità.

L’Africa è umile nel riconoscere di essere un continente segnato *da troppo spargimento di sangue e dalla corruzione negli ultimi anni*. Molti dei nostri problemi sono causati dai politici insensibili ai bisogni della loro gente, un punto affrontato anche da Papa Benedetto XVI durante la sua prima visita pastorale in Africa lo scorso marzo. L’umiltà dell’Africa l’obbliga a riconoscere che essa non ha sempre implementato in pieno le buone direttive offerte dal vangelo.